

Agostino Bistarelli, Roberto Pertici (a cura di), *1917. Un anno un secolo*, Roma, Viella, 295 pp., € 29,00

Il volume ha alle spalle l'omonimo convegno organizzato dalla Giunta centrale per gli studi storici (Roma, novembre 2017). I nove saggi tematici che con l'introduzione, le conclusioni e l'appendice compongono l'opera concorrono a delineare il quadro di un «anno-cerniera» «fra il vecchio e il nuovo mondo», centrando l'attenzione su eventi, protagonisti o testi che «hanno dato vita a dinamiche di lungo periodo, in alcuni casi "secolari"» (p. 9).

Il 1917 è un anno incastonato nella prima guerra mondiale, l'evento che nel suo insieme segnò una frattura tra l'800 e il secolo che veniva, e che si sarebbe portato dietro non pochi elementi di continuità e molte permanenze. La Grande guerra nel suo farsi si trasformò seguendo percorsi imprevedibili; incise profondamente su Stati e Imperi, società e culture, linguaggi e forme della politica, economie, rapporti tra generi e generazioni; e peraltro coincise col più grande shock demografico in termini assoluti (non relativi) per la storia dell'umanità, come ricordano le stime sulla pandemia dell'influenza spagnola che ebbe il suo culmine tra 1918 e 1919. Non era dunque semplicissimo scegliere fra le rilevanze storiche che fanno del 1917 un anno importante, anche perché probabilmente l'elenco potrebbe essere abbastanza lungo.

In questo ricco volume la ricostruzione si apre guardando a protagonisti o eventi notevoli, come Woodrow Wilson (il cui ruolo è attentamente esaminato da Raffaella Baritono prendendo le mosse dal discorso del presidente Usa del 22 gennaio 1917), la Rivoluzione d'Ottobre (con un contributo di Silvo Pons che, con un'ottica di ampio respiro, guarda all'internazionalismo comunista nel '900 e al profondo legame tra la rivoluzione russa e i progetti di una rivoluzione mondiale), oppure la Dichiarazione Balfour (su cui Lorenzo Kamel fa leva anche per ripensare alla storia del Medio oriente nel XX secolo), solo per segnalare i tre saggi di apertura.

Seguono contributi sulle *stragi belliche del 1917 e l'inizio dell'età posteroica* (Ernesto Galli della Loggia), la «*Trincerocrazia*», ovvero i combattenti e i percorsi politici e ideologici di «socialismo nazionale» (Alessandro Campi), la *Nota pontificia dell'agosto del 1917* (Daniele Menozzi), *Luigi Einaudi, la Grande Guerra, l'Europa* (Dino Cofrancesco), *Lo snodo della guerra nel «secolo delle donne»* (Stefania Bartoloni), Oswald Spengler a cent'anni dal *Tramonto* (Domenico Conte).

L'insieme dei saggi è inquadrato dall'introduzione di Roberto Pertici e dalle riflessioni conclusive di Brunello Vigezzi, che insistono sul carattere periodizzante del 1917 e sull'intento di guardare al rapporto fra breve e lungo periodo e alla «complessità, le tensioni, la vitalità, anche le contraddizioni delle situazioni e dei problemi, e ritrovare le linee maggiori di uno svolgimento – prima e dopo il punto messo a fuoco. Anche se così lo svolgimento poteva risultare drammatico, sconvolgente, mostrando come il retaggio della Grande guerra pesi ancora sulla vita dei nostri giorni» (pp. 259-260).

Roberto Bianchi